



ANVU®

ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE POLIZIA LOCALE D'ITALIA
IL PRESIDENTE NAZIONALE



Prot. 241/2025 DP I

DOCUMENTO ANVU AUDIZIONE ALLA I COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Riordino delle funzioni e dell'ordinamento della polizia locale (seguito esame C. [125](#) Bordonali, C. [600](#) Rampelli, C. [875](#) Deborah Bergamini, C. [1716](#) Governo, C. [1727](#) Paolo Emilio Russo e C. [1862](#) Caramiello - Rel. Montaruli)

Egregi Onorevoli Deputati,

L'ANVU – Associazione Professionale Polizia Locale d'Italia, fondata nel 1981, presente in ogni regione d'Italia e rappresentativa di un considerevole contingente delle donne e degli uomini della categoria, con la presente relazione mira a fornire un quadro completo, riassumendo le criticità riscontrate, ed indica le soluzioni necessarie per addivenire ad un efficace rinnovamento normativo dell'attuale ordinamento, adeguato alle trasformazioni che nel corso di questi decenni ha qualificato la polizia locale come parte attiva della sicurezza del nostro Paese.

Una riforma tanto auspicata ma anche tanto osteggiata da taluni e che purtroppo ad oggi, nonostante le ripetute sollecitazioni e le continue rassicurazioni dei vari governi succedutisi, non si è mai realizzata, vedendo deluse le aspettative dell'intera categoria.

La Polizia Locale, intesa come Polizia Municipale e Polizia Provinciale, pur essendo considerata dalla cittadinanza come parte integrante del sistema di sicurezza pubblica nazionale, di fatto è ingiustamente relegata in una condizione di frammentazione e sottosviluppo normativo, che ne impedisce una piena valorizzazione limitandone le potenziali sfere d'azione.

Ciò in assoluta contrapposizione rispetto al ruolo oggi concretamente svolto dalla categoria che è pienamente impegnata sui fronti dell'ordine pubblico e della polizia giudiziaria, in sinergia con le forze di polizia dello stato, oltreché oberata nei suoi tradizionali e innumerevoli compiti d'istituto.

ANVU chiede una riforma che superi la concezione riduttiva della Polizia Locale come semplice ufficio amministrativo, riconoscendola come autentica espressione della sovranità statale: polizia giudiziaria, stradale e di pubblica sicurezza. Gli atti della

Polizia Locale non si fermano sulla scrivania del Sindaco, ma giungono al Procuratore della Repubblica, al Giudice, al Prefetto e ad altre autorità, testimoniando la sua centralità nel garantire la sicurezza e il rispetto della legge.

Non possiamo più permettere che la Polizia Locale venga trattata come una mera funzione amministrativa, negando agli operatori il giusto riconoscimento giuridico e professionale. Continuare su questa strada significa ignorare la realtà, il valore fondamentale e l'attività concretamente svolta da questa istituzione.

Da decenni, sosteniamo la necessità di ottenere una immediata riforma, affinché si possa finalmente restituire dignità, efficacia e coerenza alla Polizia Locale.

Se questa condizione non verrà superata con una riforma organica, ANVU non esiterà a denunciare pubblicamente questa grave ingiustizia e a sollecitare la mobilitazione di tutta la categoria per ottenere il riconoscimento che le è dovuto.

A tal proposito si richiama anche la raccomandazione della Presidente di Commissione presso il Parlamento europeo *Cecilia Wikstrom*, che in data 21/02/2019 aveva richiesto l'intervento del Governo e delle Istituzioni italiane rilevando “... **una situazione discriminatoria in cui versano i lavoratori della Polizia Municipale e Locale in Italia, i quali non vengono considerati come gli appartenenti alle Forze di Polizia Nazionali. [...] si richiede quindi, alle Autorità Italiane, di attivarsi al fine di trovare una soluzione equa in grado di garantire pari diritti e condizioni di lavoro accettabili...**”.

La Polizia Locale ha un suo ordinamento contenuto nella Legge 65/1986, ed ha operato in regime di “*diritto pubblico*” fino all'approvazione del D.Lgs. 29/1993 (oggi D.Lgs. 165/2001), il quale ne ha irragionevolmente “*privatizzato*” il rapporto di lavoro, al contrario delle altre forze di Polizia dello Stato e dei Vigili del Fuoco, rimaste non a caso in regime di “*diritto pubblico*”.

Da ciò ne è conseguito che i tutori dell'ordine della Polizia Locale (pubblici ufficiali e titolari di funzioni direttamente compartecipi della sovranità dello Stato), sono stati assurdamente equiparati agli operai d'azienda, con contratti di diritto privato regolati dal Codice civile.

Tale “*privatizzazione*” ha avuto effetti letteralmente catastrofici a danno degli operatori della Polizia Locale, della loro immagine, ma soprattutto con pesanti quanto negative

ripercussioni – che sono sotto gli occhi di tutti – in termini di reale capacità operativa sul fronte della sicurezza dei cittadini e di giusto riconoscimento di diritti e tutele; ricordiamo che ad oggi molti colleghi rimasti gravemente feriti o addirittura deceduti nell'adempimento del dovere aspettano giustizia.

Basti anche solo pensare che le maggiori garanzie lavorative, nonché contrattuali, previdenziali, assistenziali, fiscali e pensionistiche si sono mantenute e rafforzate nel corso di questi trent'anni solo nei confronti delle Forze di Polizia dello Stato, mentre alla Polizia Locale, per effetto di questa sua "*privatizzazione*", è stato persino negato il diritto al riconoscimento del proprio lavoro come "*usurante*". Tutto ciò è fortemente discriminatorio-

Bisogna che ci sia una presa di coscienza da parte del legislatore che le regole del contratto di diritto privato sono incompatibili con le funzioni svolte quotidianamente dalla polizia locale.

ANVU da anni chiede per la Polizia Locale d'Italia:

1-Il riconoscimento di uno *status* di "Forza di Polizia" (a ordinamento locale) con tutte le prerogative e conseguenze previste per chi possiede tale qualità, senza essere necessariamente ricompresi nell'ordinamento speciale dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza (L. 121/1981);

2-L'equiparazione previdenziale, assicurativa, infortunistica, fiscale ed economica. (compresi i riconoscimenti quali vittime del dovere al singolo addetto e ai suoi familiari), Previdenziale (riconoscendo il lavoro nella Polizia Locale come gravoso/usurante con tutto quello che ne consegue), assicurativa, infortunistica, fiscale ed economica come le Forze di Polizia a ordinamento statale (civili e militari);

Si propone pertanto l'estensione delle tutele previdenziali, assicurative e dei benefit riconosciuti alle Forze di Polizia ad ordinamento statale anche al personale della Polizia Locale. Questo comprende il ripristino della pensione privilegiata per invalidità contratta in servizio e i riconoscimenti per le famiglie delle vittime del dovere. È altresì fondamentale prevedere un sistema di tutela uniforme per tutti gli operatori, garantendo pari dignità rispetto alle altre forze di Polizia. L'istituzione di una classe di rischio specifica, tarata sulle reali condizioni di lavoro della Polizia Locale, è un passo necessario per salvaguardare chi opera quotidianamente in contesti spesso pericolosi.

In un sistema di sicurezza che si rispetti, l'equità non può che essere il principio fondante, eppure, oggi, il personale della Polizia Locale si trova a fare i conti con una disparità insostenibile rispetto alle altre Forze di Polizia ad ordinamento statale. È tempo che questa differenza venga colmata, e che anche la Polizia Locale possa vedersi riconosciute le stesse tutele previdenziali, assicurative e i medesimi benefit previsti per chi svolge funzioni equiparabili sul piano nazionale. Il principio di giustizia sociale impone che il sacrificio di chi lavora per la sicurezza dei cittadini venga trattato con la stessa dignità e attenzione, a prescindere dalla provenienza dell'istituzione di appartenenza. La Polizia Locale, che quotidianamente opera in prima linea, a stretto contatto con la comunità, affrontando situazioni pericolose e complesse, ha diritto agli stessi diritti previdenziali e assicurativi riconosciuti ai colleghi delle forze di polizia statali. Non si tratta solo di una questione di equità, ma di un atto di riconoscimento della centralità di questa funzione nel sistema di sicurezza complessivo.

3-Un Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di diritto pubblico come le Forze di Polizia a ordinamento statale e Vigili Del Fuoco-

È necessario superare le logiche privatistiche del contratto di lavoro con il ritorno ad un contratto di natura pubblicistica. Il personale della Polizia Locale, attualmente inquadrato sotto il Comparto Funzioni Locali con contratti di diritto privato, necessita di un contratto collettivo nazionale di diritto pubblico. Tale modifica è indispensabile per riconoscere la peculiarità delle funzioni svolte rispetto agli impiegati comunali. Un contratto di diritto pubblico consentirebbe non solo di valorizzare adeguatamente le competenze professionali, ma soprattutto garantire una chiara gerarchia operativa e possibilità di esigere prestazioni lavorative adeguate al servizio da svolgere, rendendolo più efficiente e coordinato. Il personale della Polizia Locale si trova sempre di più, ad operare in un contesto che, sebbene lo riconosca nelle sue funzioni, non ne valorizza appieno la natura e l'importanza. Per questi motivi è necessario, dunque, compiere un passo decisivo verso una riforma che riconosca il reale valore fondamentale della Polizia Locale nel panorama della sicurezza pubblica, adottando un contratto collettivo nazionale di diritto pubblico. Questa trasformazione non è solo una necessità, ma una vera e propria urgenza, che risponde alla specificità e alla complessità delle mansioni svolte, che spaziano dalla Polizia Giudiziaria (art. 57

c.p.p.) alla Pubblica Sicurezza (art. 5 T.U.L.P.S.), fino ad abbracciare la Protezione Civile, funzioni di rilevanza primaria per il benessere e la sicurezza della collettività. Un contratto di diritto pubblico non rappresenta solo una questione di forma, ma di sostanza, poiché permette di conferire il giusto *status* giuridico e professionale a chi ogni giorno si trova in prima linea nella difesa della legalità e nell'applicazione delle leggi, a volte in condizioni di elevato rischio e incertezze operative. Tale riconoscimento sarebbe non solo un atto di giustizia, ma anche un vero e proprio motore di trasformazione per il servizio stesso, migliorandone l'efficacia e la coordinazione.

4- La modifica art. 57 del c.p.p.- con funzioni e qualifiche permanenti.

Si chiede la modifica dell'articolo 57 del Codice di Procedura Penale affinché la qualifica di Polizia Giudiziaria della Polizia Locale non abbia limitazioni.

Tale modifica migliorerebbe l'operatività, garantendo maggiore efficacia nell'azione di contrasto ai reati che oggi più che mai avvengono nei territori urbani ove la polizia locale garantisce una presenza e una azione costante. Ogni limitazione rappresenta un ostacolo ingiustificato, considerando che gli operatori sono spesso i primi a intervenire in situazioni di emergenza. Un intervento legislativo mirato potrebbe migliorare la capacità di risposta alle esigenze della collettività, consentendo agli operatori di intervenire prontamente e senza dubbi interpretativi.

La sicurezza del nostro Paese si fonda su un sistema integrato, dove ogni attore, ogni forza di polizia, ha un ruolo determinante, gli agenti della Polizia Locale sono spesso i primi ad arrivare sul luogo in cui è avvenuto il fatto reato, un'emergenza o una situazione di rischio, ma oggi si trovano ingiustamente vincolati da una normativa che non chiarisce eventuali limiti della sua operatività, ponendo dubbi sulla obbligatorietà del suo intervento. Queste restrizioni, prive di una giustificazione razionale, rappresentano un ostacolo ingiustificato alla capacità di risposta alle necessità della comunità, e frenano il pieno potenziale della Polizia Locale come braccio operativo dello Stato sul territorio.

La modifica dell'articolo 57 del Codice di Procedura Penale sarebbe una riforma fondamentale, che permetterebbe agli operatori della Polizia Locale di svolgere la loro funzione in modo completo. Così facendo, ogni agente della Polizia Locale verrebbe

riconosciuto come parte integrante del sistema di giustizia, come del resto lo è già, basti seguire le cronache quotidiane che evidenziano i loro costanti interventi in materia e i successi conseguiti.

5- La previsione che i Comandanti siano a “tempo indeterminato” o al limite con nomina temporanea, ma provenienti da albi professionali regionali

La proposta prevede che i Comandanti della Polizia Locale siano nominati a tempo indeterminato, oppure con nomina temporanea, ma in entrambi i casi dovranno provenire da albi professionali regionali. Questi albi saranno composti da persone che soddisfano specifici requisiti, tra cui, obbligatoriamente, un'esperienza pluriennale nella Polizia Locale.

Altra nostra principale preoccupazione è quella di evitare che i Comandanti possano trovarsi in situazioni di conflitto di interesse. A tal fine, è essenziale che non svolgano funzioni di amministrazione attiva, sia a livello di procedimento che di sub-procedimento. Questo significa che i loro compiti dovrebbero essere strettamente legati al controllo e alla supervisione, senza coinvolgimenti in attività che potrebbero influenzare o compromettere la loro imparzialità e integrità. Per comprendere l'importanza di questi criteri, si può fare riferimento alla recente sentenza del Consiglio di Stato n. 2518/2024 relativa al Comune dell'Aquila.

In sintesi, la proposta mira a garantire che i Comandanti della Polizia Locale siano selezionati in base a criteri rigorosi e che il loro ruolo sia chiaramente definito per evitare conflitti di interesse. Questa misura non solo rafforza la professionalità e l'efficacia della Polizia Locale, ma assicura anche che i cittadini possano avere piena fiducia nell'imparzialità e nell'integrità delle forze dell'ordine

6- Il Porto d'arma e delle dotazioni di sicurezza senza limitazioni temporali né territoriali per doveri d'ufficio e difesa personale.

È fondamentale prevedere il porto d'arma per il personale della Polizia Locale anche fuori servizio e su tutto il territorio nazionale, regolamentando l'addestramento, le modalità di custodia e i criteri per l'utilizzo delle armi in dotazione. Ciò garantirebbe maggiore sicurezza per gli operatori e per la comunità. Inoltre, si ritiene necessario dotare gli operatori di strumenti di protezione individuale avanzati, come giubbotti

antiproiettile, spray al peperoncino, taser e altri dispositivi utili per garantire la loro incolumità e quella dei cittadini.

Non è più tollerabile che il personale della Polizia Locale venga privato degli strumenti indispensabili per garantire la propria incolumità e quella dei cittadini, soprattutto in un contesto che, come quello odierno, è sempre più complesso e potenzialmente pericoloso. L'operatore della Polizia Locale è spesso chiamato ad affrontare situazioni ad alta intensità e rischio, pertanto consentire il porto d'arma anche fuori servizio non è una semplice estensione di diritto, ma una misura fondamentale per permettere a chi è preposto alla protezione della collettività di essere sempre pronto a intervenire, senza alcuna interruzione nella propria capacità operativa; la disponibilità di dispositivi di protezione individuale avanzati non sono solo a salvaguardia della vita e della salute degli operatori, ma favoriscono un'azione di contrasto meno invasiva, più mirata ed efficace nei confronti di chi mette in pericolo la sicurezza pubblica.

7- l'Accesso gratuito e massivo a tutte le banche dati nazionali.

L'accesso ai sistemi informativi del Ministero dell'Interno, come SDI, PRA e altre banche dati rilevanti, è essenziale per lo svolgimento soprattutto delle funzioni di Polizia Giudiziaria Polizia Stradale e per garantire un controllo più efficace del territorio. La limitazione attuale costituisce un ostacolo operativo che necessita di essere superato. La possibilità di accedere a tali strumenti informativi consentirebbe di ottenere informazioni cruciali in tempi rapidi, migliorando la capacità di intervento e prevenzione, il tutto a beneficio della sicurezza urbana caposaldo della sicurezza generale della Nazione. Si sottolinea, inoltre, come tale accesso debba essere regolamentato in maniera trasparente, garantendo la sicurezza e la protezione dei dati sensibili.

Le attuali limitazioni, che ne ostacolano l'accesso, rappresentano non solo una difficoltà operativa, ma un vero e proprio freno all'efficacia del servizio, alla sicurezza della collettività e all'efficienza degli interventi.

Tutto ciò tenendo ben presente che la Polizia Locale è la polizia più presente sul territorio, che controlla un maggior numero di persone proprio per le attività che svolge ed il suo supporto è fondamentale.

È necessario quindi un intervento legislativo che garantisca un accesso gratuito e diretto a queste risorse, in modo che gli operatori locali possano operare con la stessa efficacia e tempestività degli altri professionisti della sicurezza.

8- l'obbligatorietà della formazione e definizione di criteri unici di selezione È necessario istituire strutture formative adeguate a livello regionale e stabilire criteri nazionali uniformi per la selezione e la carriera del personale, equivalenti a quelli richiesti per le Forze di Polizia statali. Ciò garantirebbe standard elevati di professionalità e competenza. La formazione continua deve essere considerata un elemento imprescindibile, permettendo agli operatori di aggiornarsi costantemente sulle nuove normative e sulle tecniche operative. Inoltre, criteri di selezione rigorosi assicurerebbero l'ingresso nella Polizia Locale di personale altamente qualificato e motivato.

La formazione continua deve essere considerata non come un optional, ma come una necessità fondamentale per mantenere alto il livello di professionalità e la preparazione degli operatori. In un mondo in cui le normative evolvono rapidamente, in cui le tecniche operative devono essere costantemente aggiornate e in cui le sfide della sicurezza sono sempre più complesse, è cruciale che ogni agente della Polizia Locale abbia la possibilità di seguire percorsi formativi specifici, periodici e strutturati, che garantiscano il continuo miglioramento delle competenze, dal punto di vista giuridico, operativo e psicologico. Solo una formazione adeguata e costante può permettere agli operatori di affrontare le situazioni più delicate con la giusta preparazione e capacità d'intervento-

9-Divise, distintivi di grado e livree dei veicoli di servizio uguali su tutto il territorio nazionale con unica diversificazione che individui ente e regione di appartenenza.

L'uniformità delle divise, dei distintivi di grado e delle livree dei veicoli di servizio della Polizia Locale su tutto il territorio nazionale rappresenta un tema di grande rilevanza. Questa proposta mira a garantire coerenza e riconoscibilità, pur mantenendo la specificità locale attraverso dettagli che identificano l'ente e la regione di appartenenza.

L'introduzione di divise standardizzate per tutti gli agenti di Polizia Locale in Italia permetterebbe di creare un'immagine coesa e professionale. Elementi come colori, tagli e accessori verrebbero uniformati a livello nazionale, creando un senso di appartenenza e riconoscibilità immediata.

I distintivi di grado, cruciali per identificare rapidamente il livello gerarchico degli agenti, dovrebbero anch'essi essere uniformati. La standardizzazione delle livree dei veicoli di servizio migliorerebbe la visibilità e la riconoscibilità dei mezzi della Polizia Locale. Tutti i veicoli dovrebbero avere una livrea uniforme, con colori e design standardizzati che rispecchino quelli delle divise. Tuttavia, per mantenere la specificità locale, ogni veicolo potrebbe includere elementi distintivi, come loghi o stemmi, che indicano l'ente e la regione di appartenenza. L'implementazione di divise, distintivi di grado e livree dei veicoli di servizio uniformi su tutto il territorio nazionale, con la diversificazione che individui l'ente e la regione di appartenenza, rappresenta un passo importante verso una Polizia Locale più coesa, riconoscibile e efficiente. Questo equilibrio tra uniformità nazionale e specificità locale contribuirebbe a rafforzare l'identità e l'efficacia delle forze di Polizia Locale in Italia.

10. Piena tutela legale da parte dell'ente sin dall'inizio del procedimento civile o penale con anticipazione delle spese e recupero solo a fronte di dolo conclamato in sentenza.

Conclusioni

Non si tratta di attribuire nuovi compiti alla Polizia Locale, ma di fornire un quadro normativo chiaro e uniforme su scala nazionale. Tale riforma migliorerebbe il coordinamento tra le Forze di Polizia statali e locali, garantendo maggiore efficienza e sicurezza per i cittadini. Una Polizia Locale adeguatamente equipaggiata, formata e tutelata rappresenta un pilastro fondamentale per la sicurezza urbana e per il benessere della collettività. La tanto acclamata riforma dovrà essere migliorativa delle condizioni di lavoro della polizia locale, far cessare le discriminazioni come la stessa Commissione Europea ha riconosciuto, chiedendo l'intervento del Governo e delle istituzioni Italiane, così come da ANVU più volte sollecitato. Una Legge di riforma, se peggiorativa rispetto a quella esistente, rischia di far sprofondare ulteriormente lo

status delle donne e degli uomini appartenenti alle polizie locali, che peggiorerà il clima, ed allontanerà ancora di più l'interesse a ricoprire tali ruoli da parte dei giovani. Inoltre, mai più ci si potrà appellare alla polizia locale per investirla di politiche della sicurezza, pubblica o urbana che sia, riprendendosi gli originali compiti di mera vigilanza amministrativa, come sostenuto dai qualificati rappresentanti del Ministero Dell'Interno durante i lavori di questa commissione del 04/03/2021.

Riflettete Onorevoli, è ora di passare dalle parole ai fatti concreti, valutando attentamente anche coloro che, non indossando o non avendo mai indossato l'uniforme della Polizia Locale, sfileranno in queste Aule per osteggiare una dignitosa riforma e continuare a mantenere la categoria nelle condizioni nelle quali è relegata.

Oggi più che mai la Polizia Locale è stanca e non è più disposta ad attendere o ad accettare una riforma che non Le riconosca quei diritti e quelle tutele che le spettano.

Onorevoli, resto a disposizione per ulteriori approfondimenti e per un confronto sulle proposte contenute nella presente.

Con stima,



Presidente Nazionale

Silvana Paci